



## **«COSÌ SARÀ DELLA PAROLA USCITA DALLA MIA BOCCA: NON RITORNERÀ A ME SENZA EFFETTO» (Is 55,10-11)**

Lettera del Vescovo Francesco Savino  
alla Comunità Parrocchiale *Santa Maria del Piano*  
di Villapiana Paese  
a conclusione della Visita Pastorale

Carissimi fratelli e sorelle,

al termine della Visita Pastorale desidero raggiungervi con una parola che nasce dall'ascolto attento, dalla preghiera condivisa e dall'incontro vissuto con ciascuno di voi.

Questi giorni non sono stati un momento formale, ma un tempo di grazia, nel quale ho potuto avvicinarmi alla vostra comunità nella sua concretezza, nelle sue luci e nelle sue fatiche, nelle attese e nelle speranze che la abitano.

Ho voluto incontrare la vostra comunità nella sua realtà: nella liturgia, negli organismi di partecipazione, nella catechesi, nella carità, nel rapporto con i giovani, nella vita delle famiglie, nella sofferenza degli ammalati, nelle attese e anche nelle ferite che segnano il vostro cammino.

Proprio per questo, la parola conclusiva non può essere né frettolosa né generica, ma deve provare a restituire con verità ciò che è emerso e a indicare con chiarezza gli impegni da assumere.

Anzitutto desidero dirvi il mio grazie.

Ringrazio il parroco – il carissimo padre Roger Ntabala – i laici corresponsabili, i covisitatori, quanti hanno preparato con cura questi giorni e tutte le persone che ho incontrato.

Vi ringrazio per l'accoglienza, per la sincerità di molti interventi, per il desiderio, talvolta sofferto ma reale, di non lasciare che la vostra comunità si rassegni alla stanchezza.

Ho colto, sin dall'inizio, un dato che non va minimizzato: nella parrocchia vi sono persone che amano Gesù, che continuano a credere nel valore della vita ecclesiale, che si spendono con generosità, che non hanno rinunciato a sentirsi parte della casa comune e che custodiscono ancora un sincero amore per la Chiesa.

Questo è un bene grande, perché nessun rilancio è possibile se non si parte da quel piccolo resto fedele che, pur tra limiti e fatiche, non smette di amare la comunità.

Ho incontrato una comunità che, pur attraversata da alcune fragilità, custodisce segni belli di vita evangelica.

Penso in particolare all'attenzione verso i malati e i sofferenti, che rappresenta un tratto profondamente cristiano e che manifesta una fede capace di farsi prossimità.

La visita agli ammalati e la vicinanza a Villa San Francesco raccontano una comunità che non dimentica chi vive nella fragilità, ma riconosce in essa un luogo privilegiato dell'incontro con il Signore.

Allo stesso tempo, ho percepito che i valori tradizionali legati alla fede mariana sono ancora vivi, così come restano significativi alcuni segni di continuità pastorale: una certa programmazione, il gruppo liturgico, il pellegrinaggio annuale alla Madonna di Pompei, il gemellaggio con il Congo, l'avvio della Caritas parrocchiale, la presenza di laici che, pur in numero ristretto, mantengono il senso dell'appartenenza ecclesiale. Tutto questo dice che la vostra parrocchia non parte da zero.

Tutto questo costituisce un patrimonio prezioso, che chiede di essere custodito e, allo stesso tempo, rilanciato con rinnovato slancio.

Proprio a partire da questi segni di bene, la Visita Pastorale ha fatto emergere anche alcune sfide che la comunità è chiamata ad affrontare con fiducia e responsabilità.

In particolare, si avverte una certa fatica nella partecipazione alla vita liturgica e sacramentale, che talvolta appare indebolita.

Non si tratta semplicemente di una questione organizzativa, ma di un invito a riscoprire il centro della vita cristiana: l'incontro vivo con il Signore, che si alimenta nella Parola, nell'Eucaristia e nella comunione ecclesiale.

È emersa anche l'esigenza di crescere nello stile della corresponsabilità.

La vita di una comunità si costruisce quando ciascuno, con umiltà e disponibilità, si sente parte di un cammino condiviso.

Gli organismi di partecipazione, in particolare, sono chiamati a essere sempre più luoghi di ascolto reciproco, di discernimento e di comunione, nei quali si impara a camminare insieme, superando ogni forma di chiusura o di autoreferenzialità.

Anche l'ambito della carità, pur segnato da segni incoraggianti, può essere ulteriormente sviluppato.

La Caritas parrocchiale è chiamata a crescere come spazio di ascolto, di accompagnamento e di attenzione alle diverse forme di povertà presenti nel territorio, non solo materiali ma anche relazionali e familiari.

È emerso con evidenza che questo ambito è ancora fragile: mancano spazi adeguati, mancano volontari, manca una struttura stabile e spesso il servizio rischia di ridursi al pur necessario aiuto economico o alimentare. Non basta constatare che “siamo pochi”: occorre decidere che la carità è la forma della chiesa e non settore affidato a pochi generosi. È una dimensione essenziale della vita ecclesiale, che coinvolge tutta la comunità.

Urge, quindi, la “fantasia della carità”!

Particolare attenzione merita il cammino della catechesi e dell’iniziazione cristiana.

Si avverte il bisogno di rendere questi percorsi sempre più capaci di accompagnare bambini e ragazzi a un incontro personale con Cristo, coinvolgendo maggiormente anche le famiglie.

La catechesi non può essere ridotta a un momento preparatorio ai sacramenti, ma deve diventare esperienza viva di fede, inserita nel cammino della comunità.

Questo è un punto decisivo e desidero sottolinearlo con forza: l’iniziazione cristiana non può essere ridotta a un percorso scolastico finalizzato a “ricevere i sacramenti” e poi concludersi.

Quando la catechesi è vissuta come un obbligo sociale, un passaggio dovuto o un servizio di custodia dei figli, essa perde la sua verità.

Proprio le famiglie rappresentano un ambito nel quale è possibile aprire strade nuove.

Si avverte il desiderio e, allo stesso tempo, la necessità di una pastorale che le accompagni con maggiore continuità, aiutandole a non sentirsi sole e a riscoprire la bellezza della fede vissuta nella vita quotidiana.

Un capitolo particolarmente delicato, ma anche ricco di possibilità, è quello dei giovani. Dall’incontro con loro è emersa la necessità di ricostruire relazioni di fiducia e di dialogo.

È importante creare spazi nei quali possano sentirsi accolti, ascoltati e coinvolti, accompagnandoli con pazienza e responsabilità nel loro cammino umano e spirituale.

I giovani non sono semplicemente destinatari di proposte, ma protagonisti della vita della comunità.

In questo contesto si inserisce anche il tema delle feste cristiane, che rappresentano un momento significativo per la vita della parrocchia e del territorio.

È importante che esse conservino il loro autentico significato ecclesiale, mantenendo un giusto equilibrio tra la dimensione religiosa e quella civile, in un

clima di collaborazione ma anche di chiarezza circa l'identità e la responsabilità della comunità cristiana.

Vi consegno, infine, un compito non certo secondario: la custodia responsabile dei beni materiali, delle strutture, dei paramenti e delle suppellettili liturgiche e del patrimonio storico-artistico.

Dalla relazione è emersa la necessità di verifiche tecniche, di interventi di sicurezza, di attenzione agli impianti, di una migliore custodia della documentazione storica e dei beni che rischiano il deterioramento.

Anche questo fa parte della corresponsabilità ecclesiale. Non si tratta solo di conservare cose, ma di custodire memoria, identità, segni della fede che le generazioni precedenti vi hanno trasmesso.

La trascuratezza liturgica e amministrativa o il disinteresse verso il patrimonio non sono mai semplici problemi tecnici: rivelano spesso una più generale difficoltà a sentire la parrocchia come bene comune, come famiglia di famiglie.

Carissimi, la Visita Pastorale non si conclude con questa lettera, ma continua nel cammino che siete chiamati a vivere insieme.

Vi invito a non scoraggiarvi davanti alle difficoltà, ma a leggerle come occasioni di crescita.

Il Signore continua a camminare con voi e a seminare nella vostra comunità parole di vita, che porteranno frutto se accolte con disponibilità e perseveranza.

Affido il vostro cammino alla Vergine Maria del Piano.

Se davvero la vostra comunità si riconosce in Lei, allora impari da Lei il coraggio dell'“eccomi”, la prontezza del mettersi in cammino, la fedeltà sotto la croce, la capacità di custodire e meditare, la forza silenziosa della speranza.

Con affetto vi benedico e vi accompagno, chiedendo al Signore che la parola seminata in questi giorni non ritorni senza frutto, ma faccia germogliare nella Parrocchia di Santa Maria del Piano una stagione nuova di fede, di comunione e di testimonianza.

Cassano allo Ionio, 30 Marzo 2026



✠ Francesco Savino

*Francesco Savino*